



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

10 maggio 2021

SOLE 24 ORE

Tempi e prezzi frenano il 110%

Casa ai giovani, maxi taglio a tasse e costi

Covid, il sì al vaccino in azienda vale per tutti i rapporti di lavoro

Start up, il bonus 50% alimenta una dote di 102 milioni

Salva conti nel decreto sostegni -bis

Valutazione ambientale, rimborso del contributo se il parere è in ritardo (9 maggio)

GIORNALE DI SICILIA

Si ferma la gara per il centro direzionale

I contagi si dimezzano e il giallo si avvicina

LA REPUBBLICA

Condorelli: Come è dolce non piegarsi (9 maggio)

ITALIA OGGI

Il bonus assunzione giovani

CORRIERE DELLA SERA

Cabina di regia a Palazzo Chigi per gestire un'estate difficile

LA SICILIA

Borsa del turismo, l'ora del rilancio

La Sicilia punta sugli over 50 ma crescono i timori per AstraZeneca

Il sì di Cancellieri, ecco il ponte che vorrei (9 maggio)



LA PARTITA DEL 110%

Tempi e prezzi rallentano il superbonus

Aquaro, Dell'Oste
e Voci — a pag. 2

Tempi e prezzi frenano il 110%

Il punto sul superbonus. I cantieri accelerano ma mancano all'appello i grandi edifici, dove la verifica di conformità edilizia e le complessità progettuali rallentano gli interventi. Pesa anche l'orizzonte temporale incerto tra Recovery e proroga al 2023

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Mentre il numero di nuovi cantieri sembra finalmente accelerare, il superbonus resta per molti un obiettivo difficile da raggiungere. Più delle perplessità della Ragioneria generale dello Stato (si veda Il Sole 24 Ore del 7 maggio), oggi pesano tanti ostacoli pratici. Dai preventivi alla progettazione, dalla cantieristica ai rapporti con le banche.

È vero che le pratiche sono quasi raddoppiate nel mese di aprile, da 7mila a 13mila. Ma gli investimenti attivati – pari a 1,6 miliardi – sono ancora lontani da quei 29 miliardi spesi secondo il Cresme nel 2019, ultimo anno pre-pandemia con le detrazioni ordinarie. Mancano all'appello soprattutto i lavori su edifici di grossa taglia, che nel caso del superbonus significa condomini residenziali: coinvolti finora soltanto dal 9,8% degli interventi agevolati.

Boom dei costi e tempi stretti

Prezzi elevati di materiali e ponteggi, tecnici sotto pressione, prodotti difficili da reperire, preventivi brevissima scadenza, cedibilità incerta per i crediti da lavori complessi, lavori – anche di efficienza energetica – esclusi dal perimetro. Anche se l'attenzione si concentra ora sulle semplificazioni attese entro maggio, non c'è solo la burocrazia a frenare il decollo definitivo del superbonus.

Ci sono fattori esogeni, come l'aumento dei prezzi dei materiali per

l'edilizia (dall'acciaio al polietilene) che ha spinto molte ditte fornitrici a non rispettare le consegne. E che porta alcune imprese di costruzione, per timore dei continui rialzi, a «fare i preventivi con validità dieci giorni», secondo quanto dichiarato dal presidente dell'Enea, Federico Testa, alla commissione Attività produttive della Camera. Mentre il costo di noleggio dei ponteggi – dice sempre Testa – è addirittura raddoppiato in tre mesi. Con la conseguenza che diventa difficile osservare i criteri di congruità.

Ma ci sono anche fattori endogeni all'agevolazione stessa, come la scadenza ormai troppo vicina del 30 giugno 2022 (o del 31 dicembre 2022 nel caso di edifici plurifamiliari, a certe condizioni): basta pensare che dalla prima ipotesi al via libera ai lavori, in un condominio, possono passare anche sei mesi o più.

Sulla scadenza dell'agevolazione, è vero, c'è la «promessa» del Governo di una proroga al 2023, da formalizzare in autunno con la prossima legge di Bilancio. Ma a intralciare l'iter del superbonus – gestione dei crediti compresa – è proprio l'alea sui tempi. Al punto che alcune banche – per prudenza – preferiscono oggi non impegnarsi ad acquistare crediti relativi a lavori da completare o eseguire nel 2022, frenando così sul nascere progetti già messi a punto dai tecnici. Il superbonus, infatti, è finanziato con fondi nazionali fino al 31 dicembre di quest'anno, ma è coperto con le risorse europee del *recovery fund* dal 2022 in poi. E il Pnrr al momento attende

ancora l'ok definitivo da Bruxelles.

Aziende e professionisti

L'incertezza sui tempi coinvolge anche le imprese. Perché quelle più solide o specializzate in lavorazioni particolari hanno ormai l'agenda piena – soprattutto in provincia – e non è raro vedersi calendarizzare i lavori a mesi di distanza, o addirittura nel 2022.

Nel frattempo la complessità della procedura si scarica sui professionisti, chiamati a svolgere una mole enorme di lavoro preparatorio (cui però non si dà sempre seguito): verifiche sullo stato legittimo dell'immobile, capitolati, diagnosi energetiche e studi di fattibilità. Spesso non nell'ordine corretto, perché il committente vuol conoscere quali lavori può fare e quando, senza aspettare i tempi lunghi della verifica sulla regolarità edilizia e urbanistica.

Se poi si aggiungono le incognite progettuali, la complicazione è assicurata. Una decina di giorni fa, l'Enea ha ribadito che con il 110% non si può modificare forma e dimensione delle finestre, né coibentare il vano scala non riscaldato. Ma non si



Peso: 1-2%, 2-48%



può neppure agevolare un impianto di ventilazione meccanica controllata, spesso abbinato proprio alla principale opera di efficienza energetica: il cappotto termico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13mila Interventi attivati

A fine aprile sono circa 13mila gli interventi attivati dal superbonus, per un ammontare di oltre 1,6 miliardi di euro

9,8% In condominio

Solo il 9,8% di questi interventi si riferisce ai condomini. Anche se da febbraio in tali edifici le opere sono aumentate 6 volte

90mila Singolo importo

I lavori in condominio hanno un importo medio di oltre 500mila euro. Quelli su singole abitazioni si fermano invece a 90mila euro

1 su 3 In tre Regioni

Circa un terzo degli interventi attivati dal superbonus sono localizzati in tre regioni: Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna



Molte imprese e professionisti hanno ormai l'agenda satura. Alcune banche non acquistano i crediti 2022

Gli aspetti critici

1

PREZZI

Aumenti destabilizzanti

I prezzi dei materiali per l'edilizia (dall'acciaio al polietilene) stanno subendo forti aumenti, dovuti al mercato internazionale. Ma i rincari coinvolgono anche le strumentazioni: il noleggio dei ponteggi, ad esempio, è addirittura raddoppiato in tre mesi. Tutto ciò si riflette sul superbonus, che ha precisi massimali, e che quindi può perdere convenienza

2

PREVENTIVI

Validità a scadenza

Proprio a causa delle oscillazioni del costo dei materiali, ci sono molte imprese che ormai fanno preventivi con validità dieci giorni, come ha sottolineato il presidente dell'Enea, Federico Testa

3

PROGETTI

Calendario limitato

L'orizzonte attuale limitato al 2022 non consente di programmare gli interventi più articolati. La proroga al 2023, non inserita nel Recovery plan, è stata per ora solo promessa dal Governo nella prossima legge di Bilancio da varare in autunno

4

DITTE E PROFESSIONISTI

Agende già piene

Proprio in considerazione dei tempi stretti, tante imprese edili hanno ormai l'agenda piena, soprattutto in provincia, e non riescono a prendere altri impegni. Mentre i professionisti sono caricati di compiti preparatori, cui però non sempre si dà seguito: dalle verifiche sullo stato legittimo dell'immobile agli studi di fattibilità

5

LAVORI

Slalom tra le opere

Alcune opere sono escluse dal superbonus, anche se collegate all'efficienza energetica. L'Enea ha ribadito che con il 110% non si può modificare forma e dimensione delle finestre, né coibentare il vano scala non riscaldato. Fuori gioco anche la ventilazione meccanica, spesso abbinata al cappotto termico

6

CESSIONE

Banche caute sul 2022

Alcune banche, per prudenza, oggi non si impegnano ad acquistare crediti relativi a lavori "lungi", che finiscono nel 2022. Perché per quell'anno il 110% è coperto con le risorse europee del Recovery fund, e il Pnrr al momento attende ancora l'ok definitivo da Bruxelles

Lavoro trainante. Il cappotto termico è spesso indispensabile per l'ecobonus 110% ma il costo dei ponteggi è raddoppiato



Peso: 1-2%, 2-48%



Casa ai giovani: maxi taglio a tasse e costi

Aiuti agli under 36

Risparmi tra 2,8 e 9mila euro
sull'acquisto di un bilocale
Forti perplessità del mercato

Il mix di misure per favorire l'acquisto della prima casa da parte degli under 36 punta a favorire l'autonomia abitativa di oltre un milione di giovani che oggi vivono in casa con i genitori. Il pacchetto contenuto nella bozza del decreto Sostegni-bis prevede fino al 31 dicembre 2022 l'esenzione delle tasse su compravendite, nuda proprietà e usufrutto, della sostitutiva sul mutuo e un credito d'imposta pari all'Iva applicata se a vendere è il costruttore. Ad esempio, sull'acquisto di un bilocale da 180mila euro con mutuo all'80%, il risparmio potrebbe essere pari a circa 2.800 euro oppure fino a 9mila euro in caso di nuova costruzione acquistata da un'impresa.

Allo studio anche il potenziamento del Fondo prima casa per facilitare l'accesso a mutui fino al 100% del valore. Il risultato è un forte impulso alla domanda che lascia, però, perplessi gli analisti del mercato immobiliare: il rischio è innalzare troppo i prezzi in un momento di forte squilibrio rispetto alla capacità economica reale.

Michela Finizio — a pag. 5

Casa ai giovani, fino a 9mila euro di risparmio su tasse e spese

L'acquisto. Esenzioni, crediti d'imposta, riduzione dei costi notarili e garanzia più elevata sui mutui
Così l'impatto per un'abitazione da 180mila euro

Pagina a cura di
Michela Finizio

Sono oltre 3 milioni i giovani tra i 25 e i 35 anni che vivono ancora in famiglia con i genitori, circa la metà del totale contro il 30,5% della media europea. Se si favorisse la loro autonomia abitativa tanto da raggiungere gli standard europei, a cercare casa nei prossimi mesi potrebbero essere circa un milione e 950mila giovani.

È questa la platea a cui si rivolge il mix di misure contenute nella bozza del decreto Sostegni-bis allo studio del Governo, un pacchetto di incentivi all'acquisto della prima casa che, fino al 31 dicembre 2022, prevede:

- l'esenzione dalle imposte di registro, ipotecaria e catastale sugli atti di compravendita, nuda proprietà e usufrutto di case di abitazione (purché non di lusso) a favore di under 36;

- l'esenzione dell'imposta sostitutiva sull'atto di mutuo;
- il riconoscimento di un credito d'imposta come ristoro in caso di Iva pagata sul valore della casa che potrà essere utilizzato in compensazione,



Peso: 1-8%, 5-73%

nella successiva dichiarazione Irpef o ai fini dell'imposta di registro nei successivi atti di donazione o successione.

Per una giovane coppia, ad esempio, in caso di acquisto di un bilocale da 180mila euro in città tramite mutuo all'80% (si veda la simulazione nella grafica), l'insieme di misure si potrebbe tradurre in un risparmio di circa 2.800 euro se a vendere la casa è un privato: verrebbe cancellata l'imposta di registro che per la prima casa è pari al 2% sul valore catastale dell'immobile (che è 115,5 volte la rendita catastale); così come le

imposte ipotecaria e catastali (50 euro ciascuna) e quella sostitutiva (0,25% dell'importo finanziato).

La misura diventa ancor più rilevante se a vendere la casa è un'impresa, ad esempio se si acquista direttamente dal costruttore: lo "sconto" sull'Iva farebbe lievitare il risparmio per gli under 36 fino a 9mila euro. Anche se non si tratta di una vera esenzione Iva, essendoci limiti imposti a livello Ue, ma l'importo di fatto verrebbe "rimborsato" tramite credito d'imposta in un secondo momento.

Gli onorari notarili

Nella bozza del decreto Sostegni-bis è citato anche un dimezzamento degli onorari notarili sulla stipula di questi atti, ma bisognerà vedere la

versione finale del testo. «Se si identificano gli onorari notarili con quelli repertoriali - afferma Valentina Rubertelli, presidente del Consiglio Nazionale del Notariato - l'impatto sul costo finale sarebbe scarso, ma di rimando sarebbero preoccupanti le ricadute sulla tenuta degli archivi notarili e della cassa previdenziale del Notariato. Se, invece, l'intento è quello di incidere sui compensi effettivi, essendo stati aboliti i minimi tariffari sin dal 2006, occorrerebbe reintrodurre dei parametri equi in rapporto ai quali ragionare di "calmieramento"».

Oltre alle spese del notaio, resterebbero in carico al giovane acquirente anche gli eventuali costi dell'agenzia immobiliare e quelli dell'istruttoria di mutuo da parte della banca. Cifre che, comunque, tornando all'esempio del bilocale acquistato in città, prevedono circa 10mila euro di spese connesse alla compravendita.

L'accesso al mutuo

A fare la vera differenza, poi, sarebbe la possibilità di accedere a un mutuo al 100% che consenta di non dover versare il 20% del capitale: per abbattere questa barriera il Governo prevede il rifinanziamento con 55 milioni di euro del Fondo mutui prima casa gestito da Consap che concede una garanzia statale (una sorta di fi-

nejussione) per favorire l'accesso al mutuo nei casi in cui il rapporto rata-reddito del richiedente non è sufficiente e per di più ad un tasso calmierato; è inoltre allo studio l'ipotesi di allargare lo strumento a tutti i giovani under 36, e non solo alle giovani coppie o a coloro che hanno un lavoro atipico come previsto oggi, magari innalzando la garanzia statale dall'attuale 50% dell'importo di mutuo al 70-80%, nell'ottica di "spingere" le 217 banche aderenti all'iniziativa a concedere mutui al 100 per cento.

«Registriamo un forte ritorno di interesse da parte delle famiglie sull'investimento sulla casa», commenta Stefano Magnolfi, executive Director di Crif real estate services. Le richieste di mutuo sono in crescita e, in questo scenario, aumenta il peso degli under 35 che nel primo quadrimestre 2021 sono arrivati a coprire il 29,3% delle istruttorie. «Le misure in arrivo potranno dare un ulteriore impulso al mercato», conclude Magnolfi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La misura si rivolge a circa un milione di giovani che vivono con i genitori, in eccesso rispetto alle medie Ue

IL FONDO PRIMA CASA

Lo strumento

Garanzia pubblica del 50% sull'acquisto della prima casa per un valore massimo di 25mila euro (e non di lusso). Previsto per alcune categorie (tra cui giovani coppie e under 35 con lavoro atipico) un tasso calmierato. Resta facoltà della banca decidere sulla concessione del mutuo e sul ricorso alla garanzia del Fondo.

I numeri

Le risorse stanziare nel Fondo ammontano a 829,6 milioni di euro. Al 30 aprile 2021 sono state ammesse 222.647 richieste e concesse garanzie per circa 670 milioni, di cui 7,2 milioni effettivamente escusse e 20,3 milioni che risultano sospese o in sofferenza. La dotazione residua è di 155,6 milioni di euro.



Peso: 1-8%, 5-73%

L'esempio

Le spese legate all'acquisto dell'abitazione (prima casa) da parte di un giovane under 36

SE LA CASA LA VENDE UN PRIVATO		Acquisto di un bilocale in una grande città tramite mutuo pari a circa l'80% del valore		SE LA CASA LA VENDE UN'IMPRESA	
OGGI	POST SOSTEGNI-BIS			OGGI	POST SOSTEGNI-BIS
13.165	-2.837 ▼	VALORE IMMOBILE 180.000		19.444	-9.116 ▼
	10.328	IMPORTO MUTUO* 150.000			10.328
		RENDITA CATASTALE 615			
		Spese complessive di acquisto			
7,31	5,74	Incidenza su valore immobile		10,80	5,74
6.588	6.588 =	Costi legati alla compravendita		6.588	6.588 =
		Onorario agenzia immobiliare (stimato al 3% sul valore dell'immobile, incluso il 22% di Iva)			
1.421	0 ▼	Imposta di registro**		200	0 ▼
50	0 ▼	Imposta ipotecaria		200	0 ▼
50	0 ▼	Imposta catastale		200	0 ▼
1.882	941 ▼	Stima onorari notarili per atto di compravendita***		1.882	941 ▼
0	0 =	Iva Dovuta solo nel caso di acquisto da impresa nella misura del 4% del valore dell'immobile per la prima casa e del 10% del valore per le altre abitazioni		7.200	7.200 ▼
		Recuperati grazie a un credito d'imposta di pari importo			
2.349	2.349 =	Costi legati al mutuo		2.349	2.349 =
		Stima onorari notarili per atto di mutuo			
250	250 =	Istruttoria pratica di mutuo		250	250 =
200	200 =	Perizia dell'immobile		200	200 =
375	0 ▼	Imposta sostitutiva		375	0 ▼

Note: * L'eventuale intervento della garanzia del Fondo prima casa potrebbe far salire a 180mila euro l'importo del mutuo (100%), con un conseguente innalzamento a 400 euro dell'imposta sostitutiva; ** pari al 2% della valore catastale calcolato in base a 115,5 volte la rendita, in misura fissa se a vendere è un'impresa; *** variabili in base alla località e al prezzo di acquisto dell'immobile, oltre che soggetti al 22% di Iva. Fonte: elab. Sole 24 Ore su MutuiSupermarket.it

2022

«OPERAZIONE-CASA» PER GIOVANI
Dall'entrata in vigore del decreto Soste-

gni-bis, fino al 31 dicembre 2022.
È questo l'arco di tempo in cui il Governo ha intenzione di attivare «l'operazione-casa» per gli under 36. Un pacchetto di misure per agevolare l'acquisto della prima abitazione che prevede:

l'esenzione dalle imposte ipotecaria e catastale; l'esenzione dell'imposta sostitutiva sull'atto di mutuo; il riconoscimento di un credito d'imposta come ristoro in caso di Iva pagata sul valore della casa al costruttore



Peso: 1-8%, 5-73%



I giovani e la casa. Nel 2020 sono state 103mila le prime case acquistate da under 35, pari a un quinto delle compravendite



Peso:1-8%,5-73%



Covid, il sì al vaccino in azienda vale per tutti i rapporti di lavoro

Salute

Potranno essere coinvolti, oltre ai subordinati, anche autonomi e somministrati

Materiali e farmaci per garantire la sicurezza sono a carico dell'impresa

Pagina a cura di
Roberta Di Vieto

La vaccinazione anti-Covid nelle aziende potrà coinvolgere non solo i lavoratori subordinati, ma anche coloro che, a vario titolo, collaborano nell'interesse dell'impresa, come i lavoratori somministrati, in appalto, gli autonomi, a prescindere dalla loro età. È quanto si desume dal Protocollo nazionale siglato il 6 aprile dalle parti sociali per l'attivazione dei piani straordinari di vaccinazione nei luoghi di lavoro, caldeggiato dal Ministro del Lavoro, Andrea Orlando, e da quello della Sanità, Roberto Speranza. Suscita sempre maggiore interesse la possibilità, per i datori di lavoro appartenenti a tutti i settori produttivi, di collaborare con il servizio sanitario nazionale per la vaccinazione dei propri lavoratori.

Sarà possibile partire con la vaccinazione di tutti i lavoratori direttamente sul luogo di lavoro o in strutture sanitarie private, previa stipula di convenzioni ad hoc.

I requisiti generali

In virtù del Protocollo, ciascun datore di lavoro, anche in forma aggregata, potrà elaborare piani vaccinali da attuare all'interno della propria azienda, destinati ai dipendenti che ne abbiano fatto richiesta, rispettando le indicazioni contenute nelle «Indicazioni ad interim per la vaccinazione anti-Sars-CoV-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro» allegate al Protocollo. Tra i vari requisiti preliminari e imprescindibili per la realizza-

zione dei punti vaccinali, ci sono la disponibilità dei vaccini, la disponibilità dell'azienda, la presenza/disponibilità del medico competente o di personale sanitario adeguatamente formato, la sussistenza delle condizioni di sicurezza per la somministrazione dei vaccini, l'adesione volontaria e informata da parte dei lavoratori, ma anche la tutela della privacy e la prevenzione di ogni forma di discriminazione fra lavoratori.

I requisiti strutturali

Per l'adesione alla campagna vaccinale è necessario che il datore di lavoro sia anche in possesso di una serie di requisiti di natura strutturale, tecnologica e organizzativa ritenuti indispensabili per l'avvio del punto vaccinale aziendale. Il datore di lavoro dovrà essere dotato di una popolazione lavorativa sufficientemente numerosa, avere una sede nel territorio dell'azienda sanitaria fornitrice dei vaccini, disporre di una struttura organizzativa e di risorse strumentali e di personale adeguate al volume di attività previsto, avere una dotazione informatica idonea a garantire la corretta e tempestiva registrazione delle vaccinazioni e ambienti idonei per l'attività, commisurati al volume delle vaccinazioni da eseguire.

Per favorire anche i datori di lavoro con poche lavoratrici e lavoratori, sono anche possibili modalità organizzative promosse da Associazioni di categoria o nell'ambito della bilateralità, destinate a coinvolgere lavoratrici e lavoratori di più imprese.

La vaccinazione in azienda deve, inoltre, prevedere la presenza di materiali, attrezzature e farmaci atti a garantire una vaccinazione in condizioni di assoluta sicurezza, con oneri a integrale carico del datore di lavoro, a eccezione dei costi dei vaccini e dei presidi medici necessari per la somministrazione, che restano invece a carico del servizio sanitario regionale.

Ad ogni modo, dovrà sempre essere l'azienda sanitaria a valutare l'idoneità o meno degli ambienti di lavoro in cui avverranno le vaccinazioni. Nel protocollo viene, infatti, chiarito che la vaccinazione nei luoghi di lavoro «rappresenta un'iniziativa di sanità pubblica, finalizzata alla tutela della salute della collettività e non attiene strettamente alla prevenzione nei luoghi di lavoro. Pertanto, la responsabilità generale e la supervisione dell'intero processo rimane in capo al Servizio sanitario regionale, per il tramite dell'Azienda sanitaria di riferimento», che verificherà, a tal fine, l'idoneità del punto vaccinale anche attraverso un sopralluogo.

I piani vaccinali predisposti dalle aziende dovranno, infine, essere proposti all'azienda sanitaria competente, che in base alla disponibili-



Peso: 36%

tà di vaccini a livello regionale e alla regolarità del piano vaccinale presentato dal datore di lavoro, procederà all'autorizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso

I vincoli da rispettare per la vaccinazione nelle aziende

VACCINAZIONE DIRETTA

Gli step

- 1** **Elaborazione di un piano per la vaccinazione in azienda**
L'azienda deve avere:
 - una popolazione lavorativa sufficientemente numerosa
 - sede nel territorio dell'Asl che fornisce i vaccini
 - una struttura organizzativa e risorse strumentali adeguate
 - una dotazione informatica che consenta la registrazione dei vaccini
 - ambienti idonei alla somministrazione dei vaccini
- 2** **Informare i dipendenti e raccogliere la loro adesione alla campagna vaccinale**
- 3** **Inviare all'ASL una comunicazione di adesione**
- 4** **In caso di approvazione del piano, ritirare e conservare i vaccini (a cura del medico competente)**
- 5** **Organizzazione della seduta vaccinale**
È necessario:
 - Registrare la vaccinazione
 - Osservare il lavoratore dopo la vaccinazione per almeno 15 minuti
 - Indirizzare all'Asl eventuali soggetti a rischio
 - Programmare la seconda dose (ove necessaria)

Tempo La vaccinazione va eseguita in orario di lavoro

Costi Tutti gli oneri sono a carico dell'azienda, eccetto il costo dei vaccini e dei dispositivi per la somministrazione (aghi e siringhe)

MODALITÀ ALTERNATIVE

	Convenzioni con strutture sanitarie private	Ricorso a strutture sanitarie dell'INAIL
Somministrazione	• I vaccini sono forniti dai Servizi sanitari regionali • La struttura sanitaria provvede alla somministrazione e alla registrazione dei vaccini	• I vaccini sono forniti dai Servizi sanitari regionali • La struttura sanitaria provvede alla somministrazione e alla registrazione dei vaccini
Costi	Gli oneri sono a carico dell'azienda	Gli oneri sono a carico dell'INAIL



Il personale coinvolto nella somministrazione dovrà essere commisurato al volume di attività prevista



Peso: 36%



Il caso START UP, IL BONUS 50% ALIMENTA UNA DOTE DI 102 MILIONI

di **Michela Finizio**

Oltre 102 milioni di euro investiti in start up e Pmi innovative. È questo finora il risultato del bonus fiscale

del 50% introdotto con il decreto Rilancio a maggio dello scorso anno per i *business angels*.

— Continua a pagina 23



PMI E START UP

IL BONUS PER I BUSINESS ANGELS DECOLLA: FINORA INVESTITI 102 MILIONI IN INNOVAZIONE

di **Michela Finizio**

— Continua dalla prima pagina

La spinta del bonus fiscale per i *business angels*, fissato al 50% con il Dl 24/2020 lo scorso maggio, ha portato 1.042 start up e 122 Pmi innovative a beneficiare di oltre 7.500 investimenti agevolati da quando è entrata in vigore la norma. Per un totale di 102,4 milioni di euro di capitali agevolati.

C'era tempo fino al 30 aprile scorso per inviare al portale del Mise-Initalia i dati delle operazioni effettuate finora, incluse tutte quelle realizzate nel 2020: le imprese beneficiarie degli investimenti erano tenute a comunicare gli importi ricevuti da parte delle persone fisiche che intendono accedere alla detrazione fiscale del 50% per non sfiorare il tetto imposto dal regime «de minimis» a cui questa misura è soggetta (regolamento Ue 1407/2013), che ammonta a 200mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari. Da maggio in poi, invece, le imprese beneficiarie

devono effettuare la domanda sul portale *padigitale.initalia.it* prima dell'investimento.

Le cifre raccolte dal ministero dello Sviluppo economico raccontano quindi l'impatto della misura introdotta durante la pandemia. A beneficiarne sono state soprattutto microimprese (la quasi totalità) e circa il 40% dei capitali è stato investito in Lombardia.

Il maxi-sconto premia le persone fisiche che investono, direttamente o indirettamente, nel capitale sociale fino a un massimo di 100mila euro per periodo di imposta in caso di start up innovative e non oltre 300mila euro verso Pmi innovative. L'investimento deve essere mantenuto per almeno tre anni, pena la decadenza dal beneficio. E di fianco al bonus del 50% resta in vigore la detrazione fiscale del 30%, alternativa per chi investe in start up oppure cumulabile per chi investe in Pmi innovative (la detrazione scende al 30% per la quota che eccede al tetto di 300mila euro).

Il pacchetto di misure disegnato negli ultimi anni per dirottare i capitali sull'innovazione fa molto discutere. Il decreto Sostegni-bis in arrivo, in base a quanto trapela

dalle prime bozze, introdurrà anche la detassazione per i *business angels* sulle plusvalenze generate dalla cessione di quote di start up e Pmi innovative, sempre purché possedute per almeno tre anni. «Il vincolo dei tre anni - afferma Paolo Anselmo, presidente di Iban - non aiuta: non possiamo dare un periodo di tempo al mercato. Inoltre, questo meccanismo di doppia detrazione influenza l'*asset allocation* ed è sempre spiacevole, prima di investire, doversi informare se una start up ha o meno capienza, rispetto al regime de minimis».

Le misure, poi, finora sono state per lo più destinate agli investimenti di persone fisiche. «La struttura del capitale è molto diversa in Italia - afferma Angelo Coletta, presidente di Italia Startup - e la ricchezza privata non ha



Peso: 1-3%, 23-20%



eguali. Ma auspichiamo che i driver fiscali vengano estesi anche a livello corporate: è utile favorire gli acquisti e le vendite di start up da parte delle nostre medie e grandi imprese, facendo decollare anche investimenti di entità più elevata. Finora invece sono state agevolate le operazioni con importi medio-bassi. Così come

potrebbe essere utile prevedere la deducibilità delle perdite per questa tipologia di investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Le istanze per accedere alla detrazione del 50% sugli importi investiti in start up e Pmi innovative, attiva dal 19 maggio 2020

	NUMERO INVESTIMENTI	IMPRESE	IMPORTO INVESTITO (IN MLN DI EURO)
Pmi innovative	1.581	122	19,9
Start up innovative	5.986	1.042	82,4
TOTALE	7.567	1.164	102,4
<i>di cui in Lombardia</i>	3.242	444	42,4
<i>di cui in microimprese</i>	6.614	1.065	85
DI CUI PER SETTORE (I PRIMI TRE)			
Servizi di informazione e comunicazione	3.382	629	48,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.509	207	19,2
Attività manifatturiere	1.461	188	17,6

Fonte: Mise (dati al 30 aprile 2021)



Peso:1-3%,23-20%



ENTI LOCALI

**Comuni, arriva
il «salva-bilanci»**

Uno stop temporaneo ai ripiani dei deficit extra, e qualche settimana per costruire il sostegno statale. Oggi al Mef si studia il salva-bilanci per evitare il rischio dissesto su 800 Comuni.

Gianni Trovati — a pag. 29

Salva-conti, nel decreto Sostegni bis ombrello statale sul deficit extra

Bilanci

Possibile anche norma ponte per l'ok ai bilanci a maggio senza i rientri extra dal deficit

Regioni al sicuro anche se utilizzano le stesse regole cancellate per gli enti locali

Gianni Trovati

La certezza è una sola: per evitare dissesti a catena fra gli oltre 800 enti locali colpiti dall'illegittimità costituzionale del ripiano lungo del deficit extra da anticipazioni serve un aiuto statale, nell'ordine dei 2,5-3 miliardi su tre o cinque anni (Sole 24 Ore del 6 maggio). Due opzioni: l'aiuto statale potrebbe assumere la forma di un rifinanziamento al fondo già previsto per gli enti in crisi, che dovrebbe però allargare il proprio raggio d'azione ai Comuni che non sono in pre-dissesto ma sono investiti dagli effetti della sentenza 80/2021 della Consulta. Le incognite invece sono molte, prodotte da una trama di coperture del decreto sostegni-bis che si complica di giorno in giorno con le bordate arrivate dalla maggioranza al meccanismo del fondo perduto, l'esigenza di un nuovo salva-Alitalia e le tante partite che rimangono aperte a pochissimi giorni dal consiglio dei ministri.

Proprio per questa ragione nelle riunioni tecniche che oggi pomeriggio al ministero dell'Economia dovranno trovare la strada per salvare i Comuni

si discuterà anche dell'ipotesi di una norma ponte: in pratica, si tratterebbe di uno stop temporaneo all'obbligo di ripiano del deficit extra per consentire agli enti locali di chiudere preventivi 2021-23 e consuntivi 2020 entro il 31 maggio e offrire qualche settimana in più per costruire la via d'uscita definitiva. Non troppe settimane in realtà, perché il congelamento legislativo degli effetti di una sentenza della Corte costituzionale non è il massimo sul piano della correttezza ordinamentale, e perché comunque la soluzione andrà trovata in tempo per la salvaguardia degli equilibri in calendario entro il 31 luglio. L'alternativa rischia di comportare un nuovo rinvio dei termini per l'approvazione dei bilanci locali, che si porterebbe dietro uno slittamento nella definizione delle aliquote per i tributi locali e più in generale un prolungamento dell'esercizio provvisorio che poco si concilia con le esigenze di intervento anticrisi e con la fase di lancio del Recovery Plan.

Il problema è ormai noto nei dettagli sia tecnici sia politici. Le regole sui ripiani 30ennali, al centro di una discreta fortuna nel passato recente, fan-

no a pugno con i principi costituzionali che vietano di accollare sulle future generazioni di cittadini e amministratori i debiti di oggi. L'accorciamento drastico del calendario per la copertura dei deficit extra nati con la prima bocciatura costituzionale delle norme sul Fondo anticipazioni di liquidità rischia di far saltare i conti di centinaia di Comuni, fra cui ci sono grandi centri attesi al voto in autunno come Torino e Napoli.

L'intrico, normativo e finanziario, è insomma parecchio complicato. Ma curiosamente esclude le Regioni. Che dal 2015, per una norma «salva-Piemonte» scritta per la solita ragione di evitare un dissesto a seguito di un'illegittimità costituzionale (comma



Peso: 1-2%, 29-21%

692 della legge 208/2015), contabilizzano il fondo anticipazioni di liquidità esattamente nel modo che la Consulta ha giudicato illegittimo per i Comuni. I bilanci regionali vengono «parificati» dalle sezioni della Corte dei conti ogni anno. In cinque anni ci sono stati quindi un centinaio di giudizi di parificazione. Ma nessuno ha pensato di interpellare la Consulta sul tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

49 euro/procapite

L'EFFETTO SUI CONTI

La manovra restrittiva necessaria a rinchiudere i deficit extra da anticipazione di liquidità nei tempi ordinari di ripiano vale secondo i calcoli Ifel circa

2,5 miliardi negli 812 Comuni direttamente colpiti, e 3 miliardi conteggiando anche Città metropolitane e Province. Significa una stretta da 49 euro per abitante



Peso: 1-2%, 29-21%

Valutazione ambientale, rimborso del contributo se il parere è in ritardo

Di semplificazioni

**Sbloccate le riforme della Via e del codice appalti
Resta il nodo Superbonus**

Giorgio Santilli

Si sblocca uno dei pezzi più importanti del decreto legge semplificazioni per il Recovery che dovrebbe andare in Consiglio dei ministri il 20 maggio: nelle riunioni a Palazzo Chigi di questi giorni è stata sostanzialmente definita la riforma del procedimento di valutazione di impatto ambientale (Via), almeno per come sarà applicato a tutti gli interventi finanziati con il Pnrr e con il fondo complementare.

Nascerà una commissione speciale composta di 40 membri, tutti appartenenti alla pubblica amministrazione e con una pregressa esperienza nel campo della Via. Lavorerà a tempo pieno.

Una commissione di questo tipo era già stata prevista per il Piano nazionale dell'energia e del clima (Pniec) dal decreto 76 dello scorso anno (Semplificazioni 1), ma non è mai partita per il fatto che era previsto un Dpcm che individuasse quali opere dovessero passare per la commissione speciale. Ora questo adempimento viene eliminato e sarà il decreto legge stesso a definire, ope legis, che passeranno per la fast track tutte le opere del Pnrr.

Saranno inoltre ridotti i tempi per arrivare al parere di Via, cercando di adattare i tempi delle norme nazionali a quelli europei. Questo dovrebbe valere anche per la fase di consultazione preliminare, che dovrebbe scendere da 60 a 30 giorni.

Ma nel testo - messo in campo dal ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, e poi discusso con Palazzo Chigi e gli altri ministeri (anzitutto Infrastrutture, Pubblica amministrazione, Cultura) - spuntano sorprese che costituiscono novità davvero importanti:

anzitutto la norma che prevede che il proponente sia rimborsato per il 50% del contributo pagato per avviare il procedimento di Via, qualora non siano rispettati i tempi previsti per l'emissione del parere. Il rimborso sarà automatico.

Certamente un principio giocato per rendere più efficiente l'amministrazione, ma anche un rimborso significativo. Il contributo è infatti pari allo 0,5 per mille dell'investimento sottoposto a parere e può raggiungere quindi cifre molto elevate.

Nel capitolo del decreto legge delle semplificazioni ambientali finiranno anche le altre proposte presentate da Cingolani e anticipate dal Sole 24 Ore il 25 aprile scorso. Nelle riunioni di questi giorni Palazzo Chigi avrebbe anche deciso che il decreto sarà comunque unico.

Un altro pezzo del decreto semplificazioni che procede spedito è la disciplina per gli appalti. Saranno anzitutto prorogate fino a fine 2023 tutte le norme fondamentali del decreto legge 76, che sarebbero scadute a fine 2021: l'appalto integrato su progettazione preliminare, l'innalzamento delle soglie per affidamenti diretti e procedure negoziate, l'esclusione del danno erariale per colpa grave (salvo nei casi di omissione), la limitazione dell'abuso d'ufficio solo se l'azione si attua «in violazione di specifiche regole di condotta stabilite ex lege o da atti aventi forza di legge», la previsione del collegio consultivo tecnico per prevenire il contenzioso nella fase attuativa del contratto, il termine di sei mesi per la stipula del contratto e così via. Ancora in discussione invece la proroga per la sospensione dell'obbligo di fare ricorso alle centrali di committenza per i comuni non capoluogo.

Fra le novità su cui si è già trovato un accordo è il passaggio della banca dati sui contratti dal Mims all'Anac, con l'obiettivo di semplificare le procedure di qualificazione.

La partita più complessa del decreto resta il Superbonus su cui ancora una soluzione condivisa non è stata trovata. Palazzo Chigi vuole semplificare drasticamente, come ha annunciato il premier Mario Draghi. Il problema è come superare la trappola della «doppia conformità» (o accertamento dello stato legittimo dell'immobile) che si applica agli interventi finanziati con il 110% e che è la vera causa del rallentamento. Questo accertamento non si applica agli stessi interventi (in molti casi di edilizia libera) se non fanno ricorso all'incentivo. Su una posizione tranchante si ritrovano anche i ministeri della Pubblica amministrazione e delle Infrastrutture che vorrebbero estendere al Superbonus il regime semplificato della comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila). Ancora una volta l'obiezione arriva dal Mite, preoccupato di frenare gli interventi su edifici viziati da abusi. Si ragiona su vari piani: limitare la porzione di immobile oggetto dell'accertamento; estendere la fascia di tolleranza per irregolarità lievi (oggi il 2%); consentire il 110% a chi ha presentato domanda



Peso: 27%

di condono (ma il beneficio va restituito se il condono non va in porto). Alla fine il governo dovrà decidere se vuole efficientare gli immobili (anche quelli viziati da abusi entro certi limiti) o se preferisce avviare una campagna di regolarizzazioni degli abusi rinviando l'efficienza energetica a un secondo tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una commissione speciale di 40 membri valuterà tutte le opere del Pnrr. Tagliati i tempi per chiudere



Semplificazioni. Sbloccate le riforme della Via e del codice appalti



Peso:27%



Regione

Si ferma la gara di progettazione per il Centro direzionale

Dietro lo stop, la polemica sul presidente parigino della commissione

Pag. 7

Dopo la polemica che ha travolto il presidente della commissione che ha aggiudicato l'incarico

Regione, si ferma la gara per il centro direzionale

Tramonta per ora la grande opera da realizzare a Palermo

**Giacinto Pipitone
PALERMO**

Tutto si è fermato quando il traguardo era a un passo. Il progetto per realizzare il centro direzionale in cui la Regione avrebbe fatto confluire tutti i suoi uffici palermitani ha subito uno stop che ne mette a rischio il cammino. E così va verso il naufragio un maxi appalto da 425 milioni, uno dei cardini su cui Orlando e Musumeci avevano disegnato la città del futuro al termine di un raro dialogo istituzionale fra Comune e Palazzo d'Orleans.

Formalmente lo stop si traduce nella sospensione dell'affidamento della gara di progettazione. Una sospensione arrivata, senza tanto clamore, attraverso un comunicato di appena 2 righe e mezza firmato dal responsabile del procedimento, il capo del Genio Civile di Enna Antonio Leone, e pubblicato in un link non esattamente in primo piano nel sito della Regione: «In relazione alle verifiche in corso, ex articolo 80 del decreto legislativo 50/2016, la stazione appaltante non ha ancora formalizzato le proprie determinazioni

in merito all'esito del concorso. Il calendario di gara pertanto è temporaneamente sospeso».

Fuori dal burocratese si intravede però lo scivolone del progetto. La gara è quella conclusa a marzo per assegnare la progettazione definitiva del polo che prevederà 3 torri in cui si trasferirà l'intera Regione: vi saranno anche un auditorium, una biblioteca e vari servizi pubblici che apriranno il centro direzionale alla città. L'articolo 80 del decreto legislativo 50/2016 è quello che prevede le cause di esclusione di una ditta concorrente. Ed è per questo che alla Regione, letta la nota che informa della sospensione dell'aggiudicazione, in tanti hanno già recitato il de profundis per l'opera.

È nota infatti la polemica (nata dopo un servizio di Striscia la Notizia) che ha investito il presidente della commissione aggiudicatrice, chiamata ad assegnare la progettazione definitiva a uno studio dopo un concorso internazionale di idee. Il presidente della commissione è l'ingegnere parigino, classe 55, Marc Mirmam: scelto dalla Regione dopo una interlocuzione con l'Ordine degli Architetti. A vincere il bando per la progettazione è stato un raggruppamento

italiano, la Tekne di Milano, al cui interno però è fortissima la componente parigina: ne fanno parte gli studi Leclercq Associés e gli architetti Nicolas Laisne e Clement Blanchet.

I dubbi, nella stessa Regione, sono nati quando sono filtrate una serie di indiscrezioni su vecchi rapporti professionali che il presidente della commissione aggiudicatrice avrebbe avuto con alcuni dei francesi coinvolti nel progetto. Dubbi che hanno portato il responsabile del procedimento a sospendere la gara in attesa di qualcosa che possa permettere di sciogliere la riserva e portare avanti il progetto.

Il punto è che il tempo stringe. L'eventuale ripetizione della gara avrebbe poco tempo per andare in porto. La realizzazione del centro direzionale si è di fatto fermata: un pro-



Peso: 1-2%, 7-32%



getto a cui Musumeci lavora dal febbraio 2018, quando affidò la progettazione di massima al dirigente regionale Tuccio D'Urso, e che ha faticato ad andare avanti anche per l'opposizione creata all'Ars e in Consiglio comunale da un fronte trasversale che lo ritiene faraonico e poco funzionale, visto che avrebbe sede in via La Malfa, zona periferica e poco servita dai mezzi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto. Il rendering del centro direzionale della Regione: un maxi appalto che si blocca

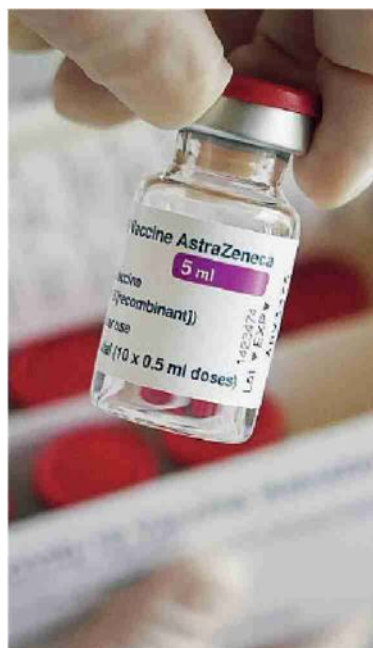


Peso: 1-2%, 7-32%

**Il bollettino nell'Isola
Ieri 494 i nuovi casi****Contagi
e ricoveri
sono in calo
Il giallo
si avvicina**

Cala nettamente il numero dei nuovi positivi in Sicilia. E la settimana dal 3 al 9 maggio si chiude con una riduzione totale del 16,7% dei casi. Sembra avvicinarsi quindi il giallo.

D'Orazio Pag. 8

**La situazione della pandemia****I contagi si dimezzano
e il giallo si avvicina**

Sono 494 i nuovi casi: non accadeva dal primo marzo
Orlando: Palermo è pronta

Andrea D'Orazio

Non accadeva dallo scorso primo marzo: crolla sotto il tetto dei 500 casi, precisamente a quota 494, il bilancio dei positivi al SarsCov2 individuati in Sicilia nelle 24 ore, e mentre con-

tinua a calare anche la pressione sulle strutture ospedaliere, al di là dei numeri di ieri, sui quali pesa peraltro il consueto calo tamponi del weekend, nell'Isola emerge un altro, evidente segnale di avvicinamento al giallo. Il

territorio, infatti, archivia la settimana 3-9 maggio con una riduzione del 16,7% di infezioni rispetto al totale dei sette giorni precedenti, già in flessione del 17%, e risultano in diminu-



Peso: 1-6%, 8-20%

zione anche i posti letto occupati nei nosocomi che hanno in cura pazienti Covid, con un -17% nelle terapie intensive e un -15% in area medica. In calo pure l'incidenza settimanale dei nuovi contagi sulla popolazione, che passa da 138 a 115 casi ogni 100 mila abitanti, con un picco di 178 nel Nisseno, unica provincia a segnare un netto rialzo di contagi al confronto con il periodo 26 aprile - 2 maggio, pari a +32%, mentre nella città metropolitana di Palermo la curva del virus sembra aver imboccato la discesa, con un -29% settimanale di positivi, rispetto al 2 maggio, con un'incidenza in flessione da 183 a 130 casi ogni 100 mila abitanti. Tanto che il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, confidando in «un calo ulteriore dei contagi» e ricordando le passate settimane di zona rossa, «che hanno prodotto effetti positivi», si aspetta «che il presidente della Regione in base ai dati possa riconoscere gialla anche la città di Palermo». Ovviamente, affinché ciò accada, deve essere tutta l'Isola, su ordinanza del ministro della Salute, ad abbandonare l'arancione, e dirimente in tal senso sarà il monito-

raggio Covid che la cabina di regia nazionale pubblicherà venerdì prossimo. Ma a giudicare dal trend siciliano, il passaggio al colore più tenue della scala del rischio da lunedì 17 maggio, se non certo, appare sempre più probabile. A prefigurarlo è anche il report dell'Ufficio statistica del Comune di Palermo, che in Sicilia mostra «per la terza settimana consecutiva segnali di miglioramento: diminuiti nuovi positivi, attuali positivi e ricoveri», con un -55 di nuovi ingressi in terapia intensiva nell'arco degli ultimi sette giorni. «Fiducioso sul ritorno al giallo» è il professor Antonio Cascio, direttore dell'Uoc Malattie infettive al Policlinico del capoluogo, non solo perché oggi vede il suo reparto «quasi vuoto», ma anche «perché sulle vaccinazioni l'Isola sta accelerando, mentre quei pochi casi di variante brasiliana e sudafricana riscontrati nel territorio sembrano ormai sotto controllo». Sull'addio all'arancione il condizionale resta però d'obbligo, appeso all'indice di contagio che la Cabina di regia nazionale calcola sui

solli casi sintomatici, cioè su dati non pubblici, conosciuti solo dalle varie Asl e dall'Istituto superiore di sanità: nel prossimo monitoraggio Covid, come già accaduto nel precedente report, l'Rt dovrà attestarsi al di sotto della soglia critica di 1.

Intanto, nel bollettino di ieri, oltre alle 494 nuove infezioni (357 in meno rispetto a sabato scorso) il ministero della Salute registra nell'Isola 5766 test molecolari (3192 in meno) per un tasso di positività in flessione dal 9,5 all'8,6%, 14 decessi, 22145 contagi attivi (485 in meno), 974 ricoverati in area medica (21 in meno) e 136 nelle terapie intensive (quattro in meno) dove risultano quattro ingressi. Questa la distribuzione dei casi accertati nelle ultime 24 ore in scala provinciale: 108 a Palermo, 103 a Catania, 78 a Messina, 68 a Ragusa, 59 a Caltanissetta, 40 a Siracusa, 19 a Trapani, 15 ad Agrigento e quattro a Enna. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Palermo. Leoluca Orlando chiede la fascia gialla



Peso: 1-6%, 8-20%

Parla l'imprenditore**Condorelli
"Com'è dolce
non piegarsi"****di Giorgio Ruta**

Il cavaliere Giuseppe Condorelli è nella pasticceria di famiglia, a Belpasso, dove è iniziata la storia dell'azienda dei

torroncini. «Mi hanno chiamato tutti, ma io ho fatto una cosa normale». Ovvero, denunciare un tentativo di estorsione mafiosa. Nei momenti difficili è alle origini che si aggrappa. «Fu Pippo Baudo a convincere mio padre a sponsorizzare Domenica In: cambiò tutto».

● *a pagina 11***Il personaggio**

Giuseppe Condorelli "Le minacce fanno paura ma io resto in Sicilia"

di Giorgio Ruta

Alle 8 del mattino il cavaliere Giuseppe Condorelli è già nella pasticceria di famiglia, nel centro di Belpasso, dove è iniziata la storia di una delle più grandi aziende siciliane, famosa per i suoi torroncini. «Devo incontrare persone», dice quasi a giustificarsi, alla fine di una settimana in cui i riflettori di giornali e tg gli sono stati puntati addosso. «Mi hanno chiamato tutti, cronisti, politici,

tantissimi clienti, persino dall'estero. Ma io ho fatto una cosa che dovrebbe essere normale». Ovvero, denunciare un tentativo di estorsione mafiosa e mandare in carcere i responsabili.

Cavaliere, si aspettava tutto questo clamore?

«Sinceramente no. Ma è assurdo che nel 2021 ci ritroviamo ad affrontare ancora la piaga del racket. È un problema atavico che

va affrontato alla radice».

Lei nel 2019 ricevette una bottiglia di alcol e un messaggio scritto a stampatello su un foglio: "Cercati un amico buono". Qualcuno le aveva chiesto dei soldi



Peso: 1-6%, 11-92%

prima?

«No, nella loro logica avrei dovuto informarmi e cercarli per "metterli a posto". Invece sono andato dai carabinieri».

Se avesse davanti gli estorsori che gli direbbe?

«Capisco che nella vita si può anche sbagliare, ma gli direi che non è questo il modo di vivere. La strada corretta è quella della dignità, dei valori, del lavoro. Non c'è alternativa, devono cambiare».

Lei ha due figli adolescenti: ha parlato con loro di quanto accaduto?

«Sì, ne abbiamo parlato a casa con mia moglie. Mi auguro che quello che è successo serva loro per capire ancora più nettamente cosa sia il bene e cosa il male».

Spesso, però, tra il bene e il male c'è la paura.

«Sì, e io non nascondo di averne. Ma prenderemo le giuste misure di sicurezza, senza rinunciare a vivere».

Aveva già subito episodi simili in passato?

«Sì, nel 1998. Ricevetti una chiamata in cui mi chiesero 100 milioni di lire minacciando di farmi saltare in aria. Pensai a uno scherzo. Ma richiamarono poco dopo e capii che non c'era niente da ridere. Parlai con mio padre e gli dissi che avrei denunciato. "Ti accompagno", rispose, senza tentennamenti».

Suo padre Francesco Condorelli, il fondatore dell'azienda.

«Se n'è andato nel 2003 a 91 anni. Lui perse il papà da piccolo, si ritrovò a tirare su la famiglia a 16 anni. Prima fece il garzone, poi nel 1933 aprì il bar pasticceria Condorelli, in via Vittorio Emanuele a Belpasso. Ho trovato un manoscritto in cui diceva: "Mi svegliavo alle 5 pur di vendere cinque o sei caffè. Ne è valsa la pena". Poi arrivò la seconda guerra mondiale, lui partì, fu fatto prigioniero dagli inglesi. Dopo una breve esperienza a Pola, tornò a Belpasso e continuò l'avventura».

Fu suo padre a inventare il celebre torroncino, un dolce non certo siciliano. Come gli venne in mente?

«Fu alla fine degli anni Sessanta. Era a cena da amici a Venaria Reale, in provincia di Torino, quando a fine pasto, non avendo dolci, gli offirono il torrone. Tagliandolo con il coltello si divideva in parti

disuguali. In quel momento ebbe un lampo di genio: perché non farlo monodose e morbido?».

Così partì tutto.

«Tornò a Belpasso e si mise a produrli di due tipi: ricoperti di cioccolato fondente e di cioccolato bianco. Nei primi anni Settanta iniziò a distribuirli al Nord, fra lo stupore dei clienti che gli rinfacciavano che il torrone non è certo siciliano. Mio padre gli lasciava i torroncini e li sfidava a provarli: vinceva la scommessa. Ma tutto cambiò con Pippo Baudo».

Che c'entra Baudo?

«Erano amici. Nel 1983 conduceva "Domenica In", programma da 6-7 milioni di spettatori a puntata. Un giorno lo chiamò e lo invitò ad andare a Roma per sponsorizzare la trasmissione. Mio padre era restio, non aveva grandi budget. Baudo non mollò e mio padre si convinse a sponsorizzare nove puntate con 300 milioni di lire. Dopo la firma mio padre era imbarazzato, non sapeva come dirlo a casa. Ma alla fine Pippo ebbe ragione: l'anno successivo il fatturato raddoppiò. Poi, nel 1987, l'azienda fece un nuovo salto in avanti, grazie anche a un altro grande siciliano: Leo Gullotta».

"Cavalier Condorelli, è un vero piacere". Uno spot entrato nella storia della pubblicità.

«Quando l'agenzia di Milano cui ci eravamo affidati ci presentò la sceneggiatura della pubblicità, ci disse che sarebbe servito un attore siciliano, un caratterista. Pensammo a Leo. Tra lui e mio padre nacque subito un rapporto di simpatia: Gullotta è figlio di un pasticciere catanese, intendersi era facile».

Gullotta, più che un testimonial, è uno di famiglia per voi.

«Sì, quando mia madre era ancora in vita, Leo veniva spesso a mangiare da noi. Lei gli preparava la caponata che lui ama. Leo è una persona genuina, retta, che non si è mai piegata a compromessi».

Vi siete sentiti dopo la notizia dell'intimidazione?

«Sì, non era stupito del mio gesto».

Suo padre ha lasciato le redini a lei. Come ha vissuto questo suo destino segnato all'interno dell'azienda? Lo ha sofferto o ne ha beneficiato?

«Per me è stata una scelta naturale. Mio padre mi ha coinvolto sin da piccolo. Tornavo dalla scuola,

facevo i compiti a casa e poi andavo in azienda. Ho sempre respirato quest'aria».

Nel 2017 il presidente Sergio Mattarella l'ha nominato cavaliere del lavoro. Non capita tutti i giorni.

«Ricordo ancora l'emozione nella Sala dei corazzieri. Ho pensato a mio padre, avrei voluto condividere con lui questa gioia».

Qual è, secondo lei, lo stato dell'imprenditoria siciliana? Le cronache degli ultimi anni, con il caso Montante, non ne restituiscono un'immagine limpida.

«Penso che ci siano grandi eccellenze. E spesso sono aziende familiari che riescono a superare i confini nazionali. Poi, certo, è innegabile che qualche scivolone ci sia stato».

I dolci siciliani sono apprezzati in tutto il mondo. Come va il mercato?

«Il *made in Sicily* dolciario sta vivendo un momento di splendore. Fino agli anni Novanta ci portavamo addosso il solito pregiudizio legato all'Isola. Ma adesso il clima è cambiato: siamo considerati un'eccellenza».

Il Covid ha frenato pure voi?

«L'impatto iniziale è stato traumatico. Il lockdown è arrivato prima di Pasqua, un momento cruciale per le vendite. Ma piano piano c'è stata una ripresa. Il canale della grande distribuzione ci ha permesso di difenderci».

Ripensando all'intimidazione, ma non solo, si è mai chiesto se ne vale la pena restare a fare impresa in Sicilia?

«Senza dubbio qui è più difficile. Abbiamo maggiori problemi logistici, burocratici, una mancanza di rapidità nell'interloquire con gli enti pubblici. Non le nascondo che nei due casi di racket mi sono posto la faticosa domanda: chi me lo fa fare? Ma poi vai avanti e pensi ai nuovi investimenti. L'ipotesi di smantellare tutto e andare fuori non mi è mai passata per la testa. Non sono io a dover cambiare».



Peso: 1-6%, 11-92%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA CRONACA

PALERMO
la Repubblica

Rassegna del: 09/05/21

Edizione del: 09/05/21

Estratto da pag.: 1, 11

Foglio: 3/3

**Pippo Baudo
convince
mio padre
a diventare
sponsor di
Domenica In
Spese
300 milioni
di lire, ma
il fatturato
raddoppiò
Poi venne
lo spot
con Leo
Gullotta**

**Parla il cavaliere
dei torroncini
che ha denunciato
i suoi estorsori
"Assurdo che il pizzo
esista ancora oggi"**

▲ Attore
Leo Gullotta
testimonial
di un celebre
spot della
Condorelli
e amico degli
imprenditori



◀ Imprenditore
Giuseppe
Condorelli
titolare
dell'azienda
dolciaria siciliana
Ha denunciato
un tentativo
di estorsione
ai suoi danni



Peso: 1-6%, 11-92%



Il retroscena

Cabina di regia a Palazzo Chigi per gestire un'estate «difficile»

Con il Viminale anche Esteri e Difesa. Colloquio tra il premier e Lamorgese

di **Fabrizio Caccia**

ROMA Organizzare in poche ore più di mille tamponi anti Covid. E tutti i fotosegnalamenti e poi l'arrivo delle navi quarantena per non far scoppiare di nuo-

vo Lampedusa. Una domenica «pancia a terra» per la ministra dell'Interno, Lucia Lamorgese, in costante contatto con il suo capo dipartimento per l'immigrazione, il prefetto Michele Di Bari, dopo lo sbarco sull'isola di più di mille migranti in un giorno solo.

Con il mare calmo e il meteo favorevole, puntualmente è scattata di nuovo l'emergenza e le parole di Matteo Salvini («È necessario un incontro con il presidente Draghi») e Giorgia Meloni («Chiediamo il blocco navale») non potevano sfuggire a Palazzo Chigi. Così, in vista di un'estate che sul fronte flussi si annuncia come sempre complicata, il premier Mario Draghi ha parlato a lungo al

telefono con la stessa Lamorgese e fitti colloqui ci sono stati anche con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e il ministro della Difesa Lorenzo Guerini. Sul tavolo, la convocazione nei prossimi giorni di una cabina di regia per affrontare insieme il dossier sbarchi.

Lo stesso Matteo Salvini, che resta comunque alleato di governo, da ex capo del Viminale — critiche a parte — ieri ha offerto via sms alla Lamorgese la sua volontà di collaborare e alla fine i due hanno convenuto che faranno il punto al più presto al cospetto di Draghi. Ma l'attuale ministra dell'Interno, sulla questione migranti, vuol provare anche a rilanciare. Lamorgese ne ha già parlato con il collega francese Gérald Darmanin e nelle prossime ore estenderà la proposta pure al ministro tedesco Horst Lorenz Seehofer e al commissario Ue Ylva Johansson: l'obiettivo è riattivare da subito l'accordo di Malta del settembre 2019, sottoscrivere cioè un nuovo patto tra le Nazioni europee più volenterose (c'è anche Malta), al fine di ricollo-

care nell'immediatezza i richiedenti asilo che approdano sulle nostre coste, distribuendoli via via tra i vari Paesi una volta sbarcati. Il tutto, da sempre, nell'indifferenza generale dell'Europa.

Tra marzo e aprile sono stati in Libia il premier Draghi, i ministri Di Maio e Lamorgese: lo sforzo comune, quello di agire sulle autorità libiche per incrementare il dispositivo di soccorso e controllo sulle coste, garantendo però allo stesso tempo il rispetto dei diritti umani e la creazione di corridoi umanitari per i profughi.

Malgrado i buoni propositi del nuovo governo di unità nazionale, però, la situazione tra Tripoli e Bengasi resta incertissima, con le milizie locali che continuano a lucrare sfruttando il traffico di migliaia di africani in fuga dalle guerre nei loro Paesi.

Ma anche la crisi economica della Tunisia rischia d'innescare un'ondata di partenze. La ministra Lamorgese il 20 maggio volerà a Tunisi con il commissario europeo Ylva Johansson per affrontare il tema con le autorità locali:

si parlerà di rimpatri e aiuti.

Sono tanti i fattori che in questo momento rischiano di provocare nuovi grandi flussi migratori nel canale di Sicilia. Ci sono i milioni di siriani rifugiati in Libano in condizioni di vita sempre più drammatiche. E poi i tradizionali spostamenti dei lavoratori dal Bangladesh, che potrebbero però intensificarsi per sfuggire alla pandemia. «È intanto — chiosa amaro il sindaco di Lampedusa e Linosa, Totò Martello — a Roma si dibatte sul prolungare o meno il coprifuoco».

Il dossier Tunisia

Dal Paese attesa un'ondata di partenze. La ministra dell'Interno sarà a Tunisi il 20



Peso: 26%



Il bonus assunzione giovani

Chi e come può usufruire dello sgravio contributivo 2021/2022

a cura di **DANIELE CIRIOLI**

Agevolate le assunzioni dei giovani. Per due anni (2021 e 2022), infatti, chi assume soggetti d'età inferiore a 36 anni riceverà un bonus contributivo, sotto forma di sgravio, dell'importo fino a 500 euro mensili per la durata di tre anni. Gli anni di diritto al bonus salgono a quattro, se la nuova assunzione avviene in una sede o unità produttiva sita nel Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna. Tra le condizioni per il diritto al bonus è previsto che, per il neoassunto, l'assunzione sia la sua prima esperienza di lavoro a tempo indeterminato. L'incentivo, introdotto dalla legge n. 178/2020 (legge Bilancio 2021) è operativo e l'Inps ha dettato le istruzioni con la circolare n. 56/2021. È in stand-by per quanto concerne, invece, la materiale fruizione, poiché in attesa del via libero da parte della Commissione europea.

Datori di lavoro beneficiari

Il bonus è riconosciuto a tutti i datori di lavoro privati, a prescindere dalla circostanza che assu-





mano o meno la natura di imprenditore, compresi i datori di lavoro del settore agricolo. Pertanto, sono ammessi a beneficiarne i professionisti (datori di lavoro non imprenditori), mentre ne è esclusa la pubblica amministrazione (si tratta degli enti individuati nell'elenco all'art. 1, comma 2, del lavoratore assunto con l'esonero o un altro lavoratore impiegato nella stessa unità produttiva e inquadrato con la stessa qualifica, non ha effetti nei confronti degli altri datori di lavoro privati che assumono il lavoratore. Pertanto, nel caso in cui l'agevolazione venga revocata a causa dei tali licenziamenti, il precedente periodo di fruizione va comunque computato per il calcolo del periodo residuo spettante.

Assunzioni oltre il biennio 2021/2022

Con specifico riferimento alla possibilità di riconoscere l'incentivo per il periodo residuo nei casi di successiva riassunzione dello stesso lavoratore, il bonus può trovare applicazione per le sole assunzioni effettuate nel corso del biennio 2021/2022. Tuttavia, qualora un lavoratore sia stato assunto nel corso del biennio e il datore di lavoro abbia iniziato a fruire dell'incentivo, nell'ipotesi di cessazione anticipata del rapporto e di successiva riassunzione da parte dello stesso o di altro datore di lavoro sarà possibile procedere al riconoscimento dell'incentivo residuo per un importo pari al 100% dei contributi datoriali anche se il successivo rapporto venga instaurato in data successiva al 31 dicembre 2022.

Prestazioni lavorative nel Mezzogiorno

Con riferimento al prolungamento dell'agevolazione nel caso in cui l'assunzione venga effettuata nelle regioni del Mezzogiorno, l'Inps ha precisato che, in virtù delle motivazioni che hanno portato il legislatore a prevedere, per le assunzioni che abbiano inizio nel biennio 2021-2022, un esonero di maggiore durata, individuabili nella volontà di fornire un ulteriore incentivo alle assunzioni nelle zone svantaggiate in cui il tasso di disoccupazione risulta più elevato, l'esonero spetta per massimo 48 mesi a condizione che il luogo in cui è svolta la prestazione lavorativa rimanga nelle





regioni previste.

Compatibilità con la normativa Ue

Il bonus è concesso ai sensi della sezione 3.1 della comunicazione della Commissione europea C(2020) 1863 final del 19 marzo 2020, recante «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19», nei limiti e condizioni di cui alla stessa comunicazione, ed è altresì subordinato all'autorizzazione della Commissione europea, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. In base alla predetta sezione 3.1, la Commissione considera aiuti di Stato compatibili con il mercato interno quelli che rispettino, tra le altre, le seguenti condizioni:

- siano di importo non superiore a 1.800.000 euro (per impresa e al lordo di qualsiasi imposta o altro onere) ovvero a 225.000 euro per impresa operante nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli o a 270.000 euro per impresa operante nel settore della pesca e dell'acquacoltura;
- siano concessi a imprese che non fossero già in difficoltà al 31 dicembre 2019 (si veda box in pagina per la definizione);
- in deroga al punto precedente, siano concessi a microimprese o piccole imprese (si veda box in pagina per le definizioni) che risultavano già in difficoltà al 31 dicembre 2019, purché non siano soggette a procedure concorsuali per insolvenza ai sensi del diritto nazionale e non abbiano ricevuto aiuti per il salvataggio o aiuti per la ristrutturazione;
- siano concessi entro il 31 dicembre 2021 (il termine del 31 dicembre 2020 presente nel testo originario del Temporary Framework è stato oggetto di proroga al 30 giugno 2021 da parte della Comunicazione C2020/7127 final del 13 ottobre 2020 e ulteriormente differito al 31 dicembre 2021 dalla Comunicazione C2021/564 final del 28 gennaio 2021, con cui è stato anche aumentato il massimale concedibile).

Inoltre, rilevato che l'aiuto «bonus assunzione» è riconosciuto in conformità a quanto disposto dal Temporary Framework, trova applicazione l'art. 53 del decreto Rilancio (dl n.





34/2020 convertito dalla legge n. 77/2020), secondo cui i soggetti beneficiari di agevolazioni di cui è obbligatorio il recupero in esecuzione di una decisione della Commissione europea e per i quali non sarebbe possibile richiedere la concessione di nuovi aiuti in assenza della restituzione dei primi (cd clausola Deggendorf), «accedono agli aiuti previsti da atti legislativi o amministrativi adottati, a livello nazionale, regionale o territoriale, ai sensi e nella vigenza della comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020, C (2020)1863, «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19», e successive modificazioni, al netto dell'importo dovuto e non rimborsato, comprensivo degli interessi maturati fino alla data dell'erogazione». L'Inps, pertanto, procede a registrare la misura nel «Registro Nazionale degli aiuti di Stato», ovvero nei registri Sian e Sipa per gli aiuti rispettivamente del settore agricolo e della pesca e acquacoltura. Con specifico riferimento alle assunzioni a scopo di somministrazione, l'agevolazione è registrata nel «Registro Nazionale degli aiuti di Stato» e l'onere di non superare il massimale previsto (in virtù di quanto stabilito dall'art. 31, comma 1, lett. e), del dlgs. n. 150/2015) rimane a carico dell'utilizzatore.

Coordinamento con altri incentivi

Il bonus assunzioni introdotto dalla legge di Bilancio 2021 non è cumulabile con «altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente, limitatamente al periodo di applicazione degli stessi» (art. 1, comma 114, della legge n. 205/2017).

Pertanto, prendendo a riferimento le forme d'incentivo all'assunzione maggiormente diffuse fruibili in relazione a nuove assunzioni, il nuovo bonus NON È cumulabile con l'incentivo per l'assunzione di lavoratori con più di 50 anni d'età disoccupati da oltre 12 mesi e di donne prive d'impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi ovvero prive d'impiego da almeno 6 mesi e appartenenti a particolari aree o settori economici o professioni (art. 4 legge n. 92/2012), NÉ con l'incentivo all'assunzione rivolto alla stessa cate-





goria di donne svantaggiate previsto dall'art. 1, commi da 16 a 19, sempre della legge n. 178/2020. È possibile godere prima dell'incentivo previsto dalla legge n. 92/2012 per un rapporto a termine, anche nella misura del 100% dei contributi prevista dalla legge n. 178/2020 per le assunzioni effettuate dal 1° gennaio 2021, e poi dell'esonero giovani per la trasformazione a tempo indeterminato (si veda box in pagina).

Nelle ipotesi in cui i lavoratori assunti vengano occupati in Paesi extra Ue non convenzionati, ipotesi per cui vale la disciplina speciale (dl n. 317/1987, convertito dalla legge n. 398/1987 recante «Norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei Paesi extra-comunitari e di rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'Inps») che prevede una contribuzione speciale con applicazione di retribuzioni convenzionali, il bonus assunzioni NON può trovare applicazione.

Il bonus assunzioni NON È cumulabile neppure con la riduzione contributiva fissata per i datori di lavoro agricoli che occupano personale in territori montani o in singole zone svantaggiate, né con le riduzioni contributive previste per il settore dell'edilizia.

Per il periodo di applicazione del bonus assunzioni, infine, NON È possibile godere, per gli stessi lavoratori, della c.d. «Decontribuzione Sud».

ASSUNZIONI «ROSA» AGEVOLATE

L'incentivo è previsto sempre dalla legge di Bilancio 2021 a favore delle assunzioni di donne negli anni 2021/2022. Si rivolge a tutti i datori di lavoro privati, compresi professionisti e settore agricolo, in caso di assunzioni di lavoratrici donne «svantaggiate». In particolare, sono quattro le ipotesi agevolate:

- donne con almeno 50 anni d'età e disoccupate da oltre 12 mesi;
- donne di qualsiasi età, residenti in regioni ammissibili a finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Ue, prive di un impiego regolarmente retributivo da almeno sei mesi;
- donne di qualsiasi età che svolgono professioni o attività lavorative in settori economici caratterizzati da disparità occupazionale di genere e prive di un impiego regolarmente retributivo da almeno sei mesi;
- donne prive di impiego regolarmente retributivo da almeno 24 mesi (ovunque residenti e occupate).

L'incentivo spetta sulle assunzioni effettuate negli anni 2021 e 2022, a tempo indeterminato o a termine, nonché in caso di trasformazione di rapporti (da termine) a tempo indeterminato. Spetta anche in caso di assunzione a part-time, di rapporti di lavoro con cooperative di lavoro e in caso di somministrazione. Non spetta, invece, sulle assunzioni intermittenti e sulle prestazioni occasionali. L'agevolazione consiste nello sgravio del 100% dei contributi dovuti dai datori di lavoro, entro un limite massimo di sei mila euro annui, per la durata di 12 mesi se l'assunzione è a termine ovvero di 18 mesi se è a tempo indeterminato ovvero in caso di trasformazione del rapporto da termine a tempo indeterminato



**ASSUNZIONI AGEVOLATE**

Beneficiari	Datori di lavoro privati, eccetto settore finanziario e domestici
Quali assunzioni	Giovani d'età inferiore a 36 anni, mai occupati a tempo indeterminato
L'incentivo	Esonero contributivo (datore di lavoro) per 36 mesi (48 nel Mezzogiorno)
Operatività	Assunzioni e trasformazioni di rapporti a termine negli anni 2021/2022



Borsa del turismo, l'ora del rilancio «Varare presto il Green certificate»

Il ministro Garavaglia. «Anticiperemo alla metà di maggio il lasciapassare europeo»

MAURO CORTESI

RHO. Adesso basta, è ora di ripartire. Il mondo ha perso nel 2020 un miliardo di viaggiatori e ha visto andare in fumo più di 120 milioni di posti di lavoro, tanti miliardi di dollari per l'economia globale. E in Italia, dove la situazione è stata leggermente migliore rispetto ad altri Paesi per via di una stagione estiva che in qualche modo c'è comunque stata, i danni maggiori li hanno pagati i viaggi di lavoro, il turismo Misa che però è anche quello che genera le maggiori ricadute su tante attività commerciali dei territori.

E' quindi tantissima la voglia di ripartire che si respira in questa Borsa Internazionale del turismo fin dalle prime battute del convegno inaugurale che ha visto la partecipazione del ministro del Turismo Garavaglia, del commissario europeo per il Mercato interno Thierry Breton, di esperti del Cnr e del Wto che, dopo le cifre del disastro 2020 - con un -59,2% di flussi internazionali, -44,1% di turismo domestico, una contrazione del 76,3% per le agenzie

di viaggio, del 60,5% per il trasporto aereo e del 42,5% per i servizi di alloggio e ristorazione - indicano un orizzonte di ottimismo, confortati dall'andamento delle vaccinazioni e dalle misure di sicurezza che saranno intraprese a cominciare dal passaporto vaccinale, imminente per

l'Europa e che l'Italia anticiperà alla metà di maggio.

Breton ha parlato del Digital Green Certificate, che concede l'ingresso a tutti coloro che abbiamo ricevuto un vaccino approvato dalla Ue, siano risultati negativi a un test o siano guariti dal Covid, e che è vol-

to a facilitare i viaggi all'estero. «Sono fiducioso - ha detto - che questo sarà pienamente operativo entro la fine di giugno».

«Il Pil alla fine lo fa il mercato. Il governo deve mettere gli operatori del turismo nelle condizioni di fare bene, con le date certe e i protocolli chiari - ha sottolineato il ministro Garavaglia -. Per questo anticiperemo alla metà di maggio il lasciapassare europeo. Sappiamo che le re-

gole sono queste, perfetto, da noi valgono da metà maggio e questo vuol dire togliere la quarantena con i Paesi europei e non solo, anche da Israele e Gran Bretagna e io mi auguro che questa lista in tempi rapidi si allunghi sempre di più, perché chi è più veloce ha la ripartenza più forte».

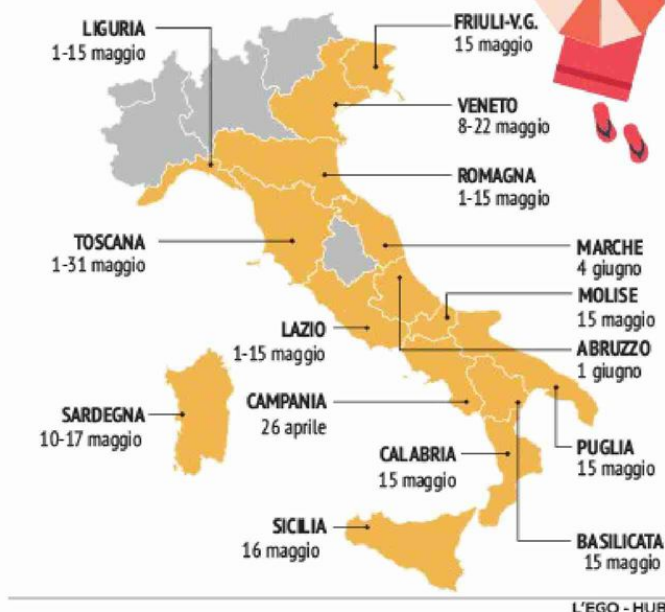
«Oggi è una grande data, si ricomincia a sognare - ha spiegato l'amministratore delegato di Fiera Milano, Luca Palermo - non potevamo non esserci come Bit per continuare a sostenere il turismo. Nella nostra piazza virtuale ci sono 1600 operatori e oltre 500 buyer da ogni parte del mondo, Regioni, Comuni, città, tour operator, tutti pronti per rilanciare il turismo e con esso il Paese».

Il quadro che emerge dalle diverse ricerche indica che il 56% degli europei farà un viaggio quest'anno in Europa e il 54% degli italiani sceglierà di fare le vacanze in Italia. I dati di Euromonitor evidenziano infine che l'Italia recupererà i livelli pre-pandemia nel 2025, confermandosi al quarto posto in Europa con poco meno di 60 miliardi di dollari. ●

**Nella piazza virtuale
presenti 1600
operatori e oltre
500 buyer da ogni
pare del mondo**

LA STAGIONE BALNEARE

Date indicate a livello regionale per la riapertura dei lidi



Peso: 38%



La Sicilia punta sugli over 50, ma crescono i timori per AstraZeneca

La campagna continua ad arrancare, l'Isola ancora ultima in classifica con il 78,8% di dosi somministrate

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La parola d'ordine in Sicilia è una ed una sola: abbandonare quanto prima l'ultimo posto nella graduatoria nazionale in tema di vaccinazioni.

L'Isola infatti rimane ancora la "cenerentola" con il 78,8 per cento delle somministrazioni. Fa meglio la Sardegna con il 79% e la Calabria che per settimane e mesi è stata ultima con l'81%.

La Sicilia vuole inserire il turbo e chiede aiuto agli over 50 ma le dosi di AstraZeneca rimangono ancora una sorta di tabù. Sono ancora davvero in tantissimi a "girare i tacchi" e, quindi a rinunciare nei Centri vaccinali per timore e paura di eventuali complicazioni.

Com'è noto è aperta dal 6 maggio scorso la piattaforma per la prenotazione del vaccino anti covid19 per i 50enni. Il siero che sarà somministrato a partire da giovedì 13 maggio è AstraZeneca. La Sicilia ha fatto questa scelta ma non è stato uno strappo rispetto al resto del Paese. L'anticipo riguarda solo la prenota-

zione che nel resto d'Italia sarà avviata da oggi ma la somministrazione dei vaccini ai 50enni inizierà giovedì 13 in Sicilia come tutta Italia come ha pure annunciato il commissario nazionale all'emergenza, generale Francesco Paolo Figliuolo.

Il report nazionale resta impietoso: l'Isola è come detto all'ultimo posto per dosi somministrate con appena il 78,8% con 1.674.634 dosi somministrate nei 180 Centri vaccinali su 2.126.385 dosi finora consegnate e di queste la maggior parte ancora custodite nei frigo sono relative al siero anglo-svedese. Il dato è aggiornato alla data di ieri e alle 17,21.

Intanto ieri il presidente della Regione, Nello Musumeci che si trovava ad Agrigento in occasione della beatificazione del giudice Rosario Livatino a sorpresa ha visitato l'hub vaccinale di della città dei Templi. Il governatore, accompagnato dall'assessore regionale alla Funzione Pubblica Marco Zambuto, dal commissario del Libero Consorzio dei Comuni Vincenzo Raffo e dalla deputata regionale Giusy Savarino, è stato accolto dal commissario per l'emergenza Covid Mario Zappia, che lo ha accompagnato attraverso le diverse aree del punto vaccinale.

Musumeci ha voluto recarsi nella struttura, allestita all'interno del Palacongressi di Villaggio Mosè, per portare il saluto del governo regionale ai medici e agli operatori che vi lavorano.

Un'occasione per il presidente della Regione - che proprio sabato ha ricevuto la prima dose di vaccino AstraZeneca - per incontrare e rassicurare i tanti cittadini in attesa di ricevere la propria dose di siero.

«Ho voluto salutare e ringraziare tutti gli operatori che si sono impegnati e distinti nelle scorse settimane, e soprattutto per quello che faranno nelle prossime - ha detto Musumeci.

«Abbiamo il dovere di fare squadra per convincere quanti più cittadini a vaccinarsi: metterli al sicuro è l'unica strada possibile per porre fine a questa estenuante altalena di colori giallo-arancione-rossi. Vogliamo e dobbiamo uscire presto e definitivamente da questo tunnel».

Visita a sorpresa ieri di Musumeci all'Hub di Agrigento



Peso: 21%



L'INTERVISTA

Cancelleri: «Ecco il Ponte che vorrei»

Il sottosegretario M5S: «Dialogo senza tifosi su un progetto sostenibile»

MARIO BARRESI pagina 8

Il sì di Cancelleri: «Ecco il Ponte che vorrei»**L'intervista.** Il sottosegretario M5S: «Confronto senza tifoserie né superficialità sul progetto più sostenibile e moderno. A queste condizioni non farlo sarebbe un retaggio inaccettabile. Si usino risorse nazionali, senza toccare il 34% del Sud»

MARIO BARRESI

Giancarlo Cancelleri, sottosegretario alle Infrastrutture, c'è rimasto male per la bocciatura del tunnel subalveo dello Stretto? Il progetto per cui lei faceva il tifo è stato bocciato dalla commissione tecnica del ministro...

«No, io non tifavo per nessuna soluzione in particolare. Ma rivendico con forza il mio ruolo: il tunnel è stato il grimaldello per riportare il tema dell'attraversamento stabile dello Stretto al centro del dibattito politico nazionale e ci sono riuscito. Quando il dossier arrivò sul tavolo di Conte, che parlò dell'infrastruttura come di "un miracolo d'ingegneria", l'allora ministra De Micheli a quel punto incaricò il gruppo di lavoro per studiare anche soluzioni che andassero oltre quella del Ponte "classico". E adesso la palla è tornata al centro, grazie anche a quella suggestione che lanciai io».

Lei c'è sempre, è vero. Ma, nel frattempo, di acqua ne è passata sotto il Ponte. Conte non è più premier, i tecnici hanno consegnato la relazione e adesso, come dica anche Musumeci, tocca a Draghi.

«Ora tocca a questo governo, di cui il Movimento 5 Stelle è parte integrante, prendere una decisione su un'opera che rappresenta la prospettiva non più e non solo di Sicilia e Calabria, ma dell'intero Paese, che potrà diventare più forte e più competitivo grazie a una piattaforma logistica che ci metterà al centro del Mediterraneo».

Sta dicendo che è per il Ponte?

«Sto dicendo che, ora che il tema dell'attraversamento dello Stretto è stato riportato al centro della politica nazionale, si deve chiudere l'approccio

dello scontro fra tifoserie faziose, pro o contro la vecchia idea di Ponte, e aprire una discussione laica e tecnica, ma anche politica. Io, personalmente, sono d'accordo per un'infrastruttura che sia sostenibile, leggera, moderna e di alta tecnologia. Dalla relazione del gruppo di lavoro, oltre ai giudizi sulle singole opzioni, emerge soprattutto che l'opera è utile, anzi necessaria. Oggi pensare di non farla mi sembra un retaggio ideologico inaccettabile».

Ma Conte è d'accordo? Nel M5S s'è già

alzata la voce contraria del ministro Patuanelli che ha parlato di «opera inutile». Questo tema rischia di spaccarvi ancora di più...

«Cosa pensa Conte lo dovete chiedere a lui. Io posso dire soltanto che tre giorni fa, in un incontro con i nostri delle commissioni, ha detto che il tema va affrontato carte alla mano, senza superficialità né pregiudizi ideologici. Ho letto anch'io la dichiarazione di Patuanelli, che, al di là del titolo roboante, conteneva anche un'altra parte: la nostra decisione al momento è sospesa perché vogliamo leggere quelle carte perché noi guardiamo a costi e benefici. Ed è proprio quello che faremo, ma vorrei invitare anche gli altri partiti ad avere la stessa serenità di giudizio. A partire da Forza Ita-



Peso: 1-3%, 8-70%



lia, che mi sembra troppo legata all'idea del Ponte di Berlusconi, che per me è la soluzione più anacronistica».

Ma è la più rapida. Salini sostiene che il progetto si può aggiornare in poco tempo e addirittura, in asse con i governatori di Sicilia e Calabria, dice che il Ponte si può fare con risorse private in project financing.

«Io sul project financing ci andrei piano. Anche perché Salini e i suoi si dimenticano di completare la seconda parte del discorso: qual è il costo per il cittadino-utente di un'opera costruita e gestita da un privato? Già siciliani, calabresi e turisti si lamentano dei 70 euro di costo del traghetto, mi viene da pensare che, per ammortizzare l'investimento nel minor tempo possibile, il costo del pedaggio potrebbe essere persino più esoso. E poi c'è un altro punto da valutare. Quella del Ponte classico come soluzione più veloce potrebbe essere un falso mito. Mi spiego meglio: non è che un progetto si aggiorna in una settimana alle nuove regole che, anche dopo il Morandi, sono cambiate. C'è la commissione Via, c'è il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, c'è una serie di adeguamenti ai nuovi standard tecnologici e ambientali, oltre che di sicurezza. Per questo dico che, se tanto mi dà tanto, la migliore soluzione possibile sull'attraversamento dello Stretto arriverà soltanto da un dibattito veloce e concreto, ma senza farsi condizionare da tifoseria e superficialità».

Ma resta il problema dei soldi. Il go-

verno Draghi ha già escluso il Ponte dal Recovery. Visto che lei rifiuta l'ipotesi del project financing, da dove si prendono le risorse?

«Ecco, questo è un tema serio che andrebbe subito posto in un dibattito costruttivo sull'opera. E io a questo proposito lancio subito una sfida a tutte le forze che compongono la maggioranza del governo Draghi, ma anche ai parlamentari siciliani. A parole sono tutti favorevoli al Ponte e molti soste-

nevano che andasse finanziato con le risorse del Recovery. Adesso io dico di dimostrare queste buone intenzioni con i fatti: facciamo un passo avanti, tutti assieme, nell'individuazione della provenienza dei fondi. L'infrastruttura di attraversamento stabile dello Stretto non è soltanto della Sicilia e della Calabria, ma è un'opera che serve a tutto il Paese. Ebbene, bisogna finanziarla con risorse al di fuori del 34 per cento di quelle destinate al Sud. Con questi fondi bisogna fare altro: strade, ferrovie, collegamenti. Sul Ponte deve investire tutto il sistema Italia, che trarrà enormi benefici in un contesto di sviluppo sostenibile. È una strategia win-win. Un'occasione che

non possiamo perdere».

Sicuro che non si rimangerà tutto quello che sta dicendo appena nel MSS scoppierà la rivolta anti-Ponte?

«Lo ripeto: ci sarà un confronto politico schietto, senza superficialità né preconcetti. E verrà sicuramente fuori la scelta migliore».

Twitter: @MarioBarresi

RIVENDICO IL MIO RUOLO



Deluso dalla bocciatura del tunnel? No, ma grazie a quella mia suggestione oggi il tema è nazionale

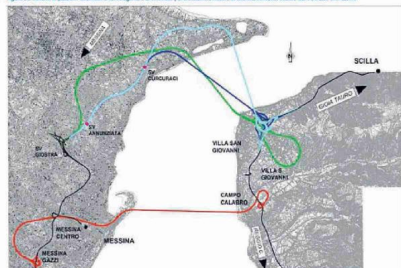


Giancarlo Cancellieri, siciliano MSS, sottosegretario alle Infrastrutture

verno Draghi ha già escluso il Ponte dal Recovery. Visto che lei rifiuta l'ipotesi del project financing, da dove si prendono le risorse?

«Ecco, questo è un tema serio che andrebbe subito posto in un dibattito costruttivo sull'opera. E io a questo proposito lancio subito una sfida a tutte le forze che compongono la maggioranza del governo Draghi, ma anche ai parlamentari siciliani. A parole sono tutti favorevoli al Ponte e molti soste-

Figura 13: Schema dei possibili orientamenti tecnologici e di tracciato per il sistema stradale di attraversamento stabile dello Stretto di Messina

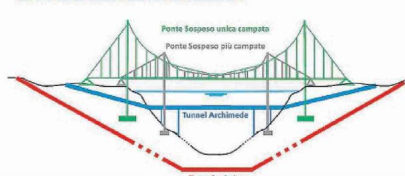


ALTERNATIVA PROGETTUALE	TRACCE (km)	ESCAVO (km)	PONTI (km)	TUNNEL (km)	TUNNEL ALVEO (km)	Sviluppo (km)
1. SOSSO A VITA CAMPATA	7,1	1,5	3,3	11,4	-	23,9
2. SOSSO A PIA CAMPATA	4,2	1,5	4,8	8,1	-	17,8
3. TUNNEL SUBALVEO	0,4	2,5	-	20,5	-	23,4
4. TUNNEL SOSPESO	2,2	7,9	-	10,7	4,9	15,8

PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA, IL PROGETTO DI MASSIMA DEGLI ANNI 2000



Figura 14: Schema dei possibili orientamenti tecnologici e di tracciato per il sistema stradale di attraversamento stabile dello Stretto di Messina



Passato e presente. Sopra un grafico sintetico sul progetto "tradizionale", del Ponte sullo Stretto, oggi rilanciato da WeBuild di Salini e sostenuto dai governatori di Sicilia e Calabria. Accanto, in un estratto della relazione del gruppo di lavoro del Mit, le quattro soluzioni (campata unica, più campate, tunnel Archimede e tunnel subalveo) a confronto; in alto a sinistra la mappa indicativa di ogni singolo progetto analizzato



Peso: 1-3%, 8-70%